

contenti di questo editoriale e pubblicarono un'altra serie di articoli, attaccandoci. Essi dichiarano che nel nostro articolo "manca spesso la chiarezza esplicita", che il nostro articolo è "molto astratto e formale" e che vi "manca il senso delle cose reali"¹. Essi affermano che noi "non siamo esattamente informati" sulla situazione italiana e sul lavoro del Partito comunista italiano, che abbiamo commesso "una spudorata falsificazione"² delle posizioni del Partito comunista italiano. Ci accusano di essere "dogmatici e settari che nascondono il loro opportunismo dietro un frasario ultrarivoluzionario"². E così via. Il compagno Togliatti e gli altri compagni vogliono ostinatamente continuare il dibattito pubblico. Ebbene dunque, continuiamolo.

Nel presente articolo di risposta ai loro continui attacchi contro di noi, noi faremo un'analisi e una critica più dettagliate delle posizioni sbagliate assunte da Togliatti e dagli altri compagni nel corso di un certo numero di anni. Quando Togliatti e gli altri compagni avranno letto la nostra risposta, vedremo che atteggiamento prenderanno: se diranno ancora che ci "manca spesso la chiarezza esplicita", che siamo "molto astratti e formali" e ci "manca il senso delle cose reali", che non siamo "esattamente informati" sulla situazione in Italia e sul lavoro del Partito comunista italiano, che stiamo commettendo una "spudorata falsificazione" delle posizioni del Partito comunista italiano e che siamo "dogmatici e settari che nascondono il loro opportunismo dietro un frasario ultrarivoluzionario". Aspetteremo e vedremo.

In breve, non va bene che certe persone si comportino come il prefetto che ordinò di bruciare le case del popolo mentre al popolo proibiva persino di accendere una lampada. Da tempo memorabile, la gente non ha mai approvato una tale ingiustizia. Per di più, le divergenze tra noi comunisti possono essere appianate solo esponendo i fatti e discutendoli razionalmente e mai adottando l'atteggiamento dei padroni verso i loro servi. I proletari e i comunisti di tutti i paesi devono unirsi, ma essi possono essere uniti solo sulla base della prima e della seconda *Dichiarazione di Mosca*, sulla base dell'esposizione e della discussione razionale dei fatti, sulla base di consultazioni su un piano di parità e reciprocità e sulla base del marxismo-leninismo. Se si tratta di padroni che agitano la bacchetta sopra le teste dei servi, scandendo: "Unità! Unità!", allora ciò che si vuol realmente dire è: "Scissione! Scissione!". I proletari di tutti i paesi non accetteranno tale scissionismo. Ciò che vogliamo è l'unità e non permetteremo mai che un pugno di persone continuino le loro attività scissioniste.

2. LA NATURA DELL'ATTUALE GRANDE DIBATTITO TRA COMUNISTI

Come risultato della sfida che i revisionisti moderni hanno lanciato ai marxisti-leninisti, si sta ora sviluppando nel movimento comunista internazionale un ampio dibattito su questioni di teoria, linea fondamentale e politica. Questo dibattito ha un nesso vitale con il successo o il fallimento dell'intera causa del proletariato e del popolo lavoratore in tutto il mondo e con il destino dell'umanità.

In ultima analisi, una corrente ideologica in questo dibattito è genuina ideologia proletaria, cioè marxismo-leninismo rivoluzionario e l'altra è ideologia borghese che

si è infiltrata nei ranghi operai, cioè un'ideologia antimarxista-leninista. Sin dalla nascita del movimento operaio la borghesia ha sempre fatto tutto quanto è in suo potere per corrompere ideologicamente la classe operaia, nell'intento di subordinare il movimento operaio ai propri interessi fondamentali, di indebolire le lotte rivoluzionarie del popolo di tutti i paesi e di condurre il popolo su una falsa strada. A questo scopo le correnti ideologiche borghesi assumono differenti forme in epoche differenti, prendendo ora una forma di destra, ora una forma "di sinistra". La storia dello sviluppo del marxismo-leninismo è una storia di lotta contro le correnti ideologiche borghesi sia di destra sia "di sinistra". Il dovere dei marxisti-leninisti è di fare come Marx, Engels, Lenin e Stalin: non eludere la sfida lanciata da qualsiasi corrente ideologica borghese, ma infrangere in ogni momento gli attacchi nei campi della teoria, della linea fondamentale e della politica e indicare al proletariato, alle nazioni e ai popoli oppressi la via giusta, nelle loro lotte, per la vittoria.

Da quando il marxismo è diventato predominante nel movimento operaio, tra marxisti da una parte e revisionisti e opportunisti dall'altra ci sono state numerose lotte. Tra di esse vi sono stati due grandi dibattiti del massimo significato storico e ora è in corso un terzo grande dibattito.

Il primo di questi fu il grande dibattito che Lenin condusse contro Kautsky e Bernstein e gli altri revisionisti e opportunisti nella Seconda Internazionale; esso portò il marxismo a una nuova fase di sviluppo, la fase del leninismo, che è il marxismo nell'epoca dell'imperialismo e della rivoluzione proletaria.

Il secondo fu il grande dibattito che i comunisti dell'Unione Sovietica e di altri paesi, con Stalin alla loro testa, condussero contro Trotski, Bukharin e altri avventuristi "di sinistra" e opportunisti di destra. Esso difese il leninismo e delucidò la teoria e la tattica di Lenin sulla rivoluzione proletaria, la dittatura del proletariato, la rivoluzione delle nazioni oppresse e l'edificazione del socialismo. Parallelamente a questo ci fu il violento dibattito che il compagno Mao Tse-tung condusse in seno al Partito comunista cinese, per un periodo di tempo assai lungo, contro gli avventuristi "di sinistra" e gli opportunisti di destra, per unire strettamente la verità universale del marxismo-leninismo con la pratica concreta della rivoluzione cinese.

L'attuale terzo grande dibattito è stato provocato in primo luogo dalla cricca di Tito della Jugoslavia, in seguito al suo aperto tradimento del marxismo-leninismo.

La cricca di Tito ha preso la via del revisionismo da lungo tempo. Nell'inverno del 1956 approfittò della campagna antisovietica e anticomunista lanciata dagli imperialisti per fare propaganda contro il marxismo-leninismo da un lato e dall'altro svolgere attività sovversive all'interno dei paesi socialisti, in coordinazione con i piani imperialisti.

Tale propaganda e sabotaggio ebbero il loro culmine nella ribellione controrivoluzionaria in Ungheria. Fu allora che Tito pronunciò il famigerato discorso di Pola. La cricca di Tito fece quanto potè per denigrare il sistema socialista, sostenne che "una trasformazione profonda è necessaria nel sistema politico" dell'Ungheria

e dichiarò che i compagni ungheresi “non devono sprecare sforzi nel cercare di restaurare il partito comunista”⁴.

I comunisti di tutti i paesi hanno condotto una seria lotta contro questi proditori attacchi della cricca di Tito. Nell'aprile del 1956 avevamo pubblicato l'articolo *A proposito dell'esperienza storica della dittatura del proletariato*³. Verso la fine di dicembre del 1956, mirando direttamente agli attacchi di Tito e soci, pubblicammo un altro articolo *Ancora a proposito dell'esperienza storica della dittatura del proletariato*. Nel 1957 la conferenza dei rappresentanti dei partiti comunisti e operai dei paesi socialisti approvò la famosa prima *Dichiarazione di Mosca*. Questa dichiarazione individuò esplicitamente nel revisionismo il pericolo principale nell'attuale movimento comunista internazionale e condannò i revisionisti moderni perché “cercano di denigrare la grande dottrina del marxismo-leninismo, la dichiarano ‘superata’ e affermano che avrebbe perso il suo significato per il progresso sociale”. La cricca di Tito rifiutò di firmare la *Dichiarazione di Mosca* e nel 1958 pubblicò il suo programma, revisionista da cima a fondo, che contrappose alla *Dichiarazione di Mosca*. Questo programma fu unanimemente ripudiato dai comunisti di tutti i paesi.

In seguito, specialmente dal 1959 in poi, i dirigenti di alcuni partiti comunisti violarono l'accordo comune che avevano sottoscritto e approvato e pronunciarono discorsi simili a quelli di Tito. Successivamente queste persone persero sempre più il controllo e il loro linguaggio diventò sempre più affine a quello di Tito; essi fecero di tutto per abbellire gli imperialisti statunitensi. Diressero le frecce della loro lotta contro i partiti fratelli che sostengono fermamente il marxismo-leninismo e i principi rivoluzionari fissati nella *Dichiarazione di Mosca* e lanciarono sfrenati attacchi contro di loro. Dopo consultazioni in condizioni di parità, alla conferenza dei rappresentanti dei partiti comunisti e operai nel 1960 fu raggiunto un accordo su numerose divergenze che erano sorte tra i partiti fratelli. La seconda *Dichiarazione di Mosca* pubblicata da questa conferenza condannò severamente i dirigenti della Lega dei comunisti jugoslavi per il loro tradimento del marxismo-leninismo. Noi ci rallegrammo per l'accordo raggiunto dai partiti fratelli in questa conferenza e nelle nostre azioni ci siamo attenuti rigorosamente a questo accordo e l'abbiamo difeso. Ma poco dopo i dirigenti di alcuni partiti fratelli violarono di nuovo l'accordo comune che avevano sottoscritto e approvato e lanciarono attacchi pubblici contro altri partiti fratelli nei congressi dei propri partiti, scoprendo davanti al nemico le divergenze del movimento comunista internazionale. Mentre attaccavano i partiti fratelli, essi si profondevano in lodi della cricca di Tito e si rotolavano ostinatamente nel fango con essa.

Il corso degli eventi ha dimostrato che la corrente revisionista moderna è un prodotto della politica dell'imperialismo in nuove condizioni. Pertanto, questa corrente ha necessariamente carattere internazionale e, come i dibattiti precedenti, l'attuale dibattito tra i marxisti-leninisti e i revisionisti moderni si sviluppa necessariamente in un dibattito internazionale.

Il primo grande dibattito tra i marxisti-leninisti e i revisionisti e opportunisti condusse alla vittoria della grande Rivoluzione socialista d'Ottobre e alla fondazione dei partiti rivoluzionari di tipo nuovo in tutto il mondo. Il secondo grande dibattito

condusse alla vittoria dell'edificazione socialista nell'Unione Sovietica, alla vittoria della guerra mondiale antifascista, in cui la grande Unione Sovietica era la forza principale, alla vittoria della rivoluzione socialista in un certo numero di paesi dell'Europa e dell'Asia e alla vittoria della grande rivoluzione del popolo cinese. Il grande dibattito attuale si colloca nell'epoca in cui il campo imperialista si disgrega, le forze socialiste si sviluppano e crescono, il grande movimento rivoluzionario avanza impetuosamente in Asia, in Africa e nell'America Latina e la poderosa classe operaia d'Europa e d'America conosce un nuovo risveglio. Iniziando il presente dibattito, i moderni revisionisti hanno sperato invano di annullare con un tratto di penna il marxismo-leninismo, liquidare le lotte di liberazione nazionale dei popoli e delle nazioni oppresse e salvare gli imperialisti e i reazionari dei vari paesi dalla fine loro destinata. Ma il marxismo-leninismo non può essere annullato, le lotte di liberazione dei popoli non possono essere liquidate, gli imperialisti e i reazionari non possono essere salvati dal loro destino. Contrariamente alle loro aspirazioni, i revisionisti moderni sono destinati a fallire nel loro vergognoso tentativo.

Il movimento operaio mondiale pone ora a tutti i marxisti-leninisti il compito di replicare alla revisione generale del marxismo-leninismo da parte dei moderni revisionisti. Le loro revisioni servono le esigenze attuali dell'imperialismo mondiale, dei reazionari di vari paesi o della borghesia dei propri paesi e mirano a svuotare il marxismo-leninismo della sua anima rivoluzionaria, fanno tabula rasa del più elementare principio del marxismo-leninismo, il principio della lotta di classe e tutto quello che vogliono conservare è l'etichetta marxista-leninista.

Parlando delle questioni internazionali e delle questioni sociali, i revisionisti moderni sostituiscono alla concezione marxista-leninista dell'analisi di classe la concezione borghese "al di sopra delle classi", che è pura ipocrisia. Essi fabbricano ogni sorta di supposizioni e "ipotesi" prive di qualsiasi fondamento e puramente soggettive e le sostituiscono all'indagine scientifica marxista-leninista delle condizioni reali della società. Sostituiscono al materialismo dialettico e al materialismo storico il pragmatismo borghese. In una parola, essi usano molte assurdità che loro stessi trovano difficile capire e credere, allo scopo d'ingannare la classe operaia e le nazioni e i popoli oppressi.

In questi ultimi anni un gran numero di avvenimenti internazionali hanno ripetutamente attestato la bancarotta delle "teorie" e della politica dei revisionisti moderni. Tuttavia, ogni volta che le loro "teorie" e la loro politica vengono svergognate davanti ai popoli del mondo, essi invariabilmente "si gloriano della loro vergogna"⁵, come osservò una volta Lenin e, senza fermarsi davanti a niente e senza tener conto di alcuna conseguenza, essi dirigono il loro fuoco contro i marxisti-leninisti rivoluzionari, i loro fratelli in altri paesi, che li hanno in precedenza consigliati di non farsi illusioni e di non agire così ciecamente. Sfogando il loro veleno e la loro furia su altri appartenenti ai loro stessi ranghi, essi cercano di provare che hanno ottenuto una "vittoria", nel vano tentativo di isolare i marxisti-leninisti rivoluzionari e tutti i loro fratelli in altri paesi, che stanno difendendo i principi rivoluzionari.

In tali circostanze, che possono fare i veri marxisti-leninisti rivoluzionari se non

raccogliere la sfida dei revisionisti moderni? Per quanto riguarda le divergenze e le controversie sulle questioni di principio, i marxisti-leninisti hanno il dovere di distinguere il vero dal falso e di mettere in chiaro i problemi. Nell'interesse comune dell'unità contro il nemico, noi siamo sempre stati per una soluzione attraverso consultazioni tra partiti e siamo sempre stati contrari a rendere le divergenze pubbliche davanti al nemico. Ma poiché certe persone hanno insistito nel rendere pubbliche le dispute, cosa possiamo fare se non replicare apertamente a questa loro sfida?

Ultimamente, il Partito comunista cinese si è trovato bersaglio di assurdi attacchi. Gli assalitori hanno fatto un gran chiasso e forgiato ogni sorta d'accuse contro di noi, nel completo disprezzo dei fatti. Non è difficile capire perché e come questi attacchi sono avvenuti. È chiaro come il giorno su quale posizione si pongono coloro che hanno progettato e lanciato questi attacchi e con chi si allineano.

Chiunque conosca i discorsi e gli scritti degli ultimi anni del compagno Togliatti e di alcuni altri compagni del Partito comunista italiano, comprenderà che non è per caso che, all'ultimo congresso del Partito comunista italiano, Togliatti e altri compagni hanno unito la loro voce agli attacchi contro le posizioni marxiste-leniniste del Partito comunista cinese. Attraverso tutte le tesi per il congresso, il rapporto e le conclusioni al congresso del compagno Togliatti corre un filo ideologico estraneo al marxismo-leninismo. Lungo questa linea, essi hanno impiegato lo stesso linguaggio usato dai socialdemocratici e dai revisionisti moderni, trattando sia dei problemi internazionali sia delle questioni interne italiane. È sufficiente un'attenta lettura delle tesi e di altri documenti del Partito comunista italiano per scoprire che le numerose formulazioni e punti di vista che vi sono contenuti non sono affatto nuovi, ma sono più o meno gli stessi avanzati dai vecchi revisionisti e gli stessi sostenuti sin dall'inizio dai revisionisti jugoslavi.

Passiamo ora all'analisi delle tesi e di altri pertinenti documenti del Partito comunista italiano, per mostrare fino a che punto il compagno Togliatti e altri compagni si sono allontanati dal marxismo-leninismo.

3. LE CONTRADDIZIONI NEL MONDO CONTEMPORANEO

Le nuove idee del compagno Togliatti

Il compagno Togliatti e alcuni altri compagni del Partito comunista italiano fanno della loro valutazione della situazione internazionale il punto fondamentale di partenza per porre tutte le questioni.

Partendo dalla loro valutazione, essi hanno dato forma ad alcune nuove idee, di cui sono molto fieri, sia sulle questioni internazionali che italiane.

1. "Occorre intanto battersi, nel quadro della lotta mondiale per la pace e la coesistenza pacifica, per una politica di cooperazione economica internazionale, che permetta di superare i contrasti che oggi si oppongono a un più rapido sviluppo